

MILANO

Scatenata la polizia contro gli universitari davanti alla « Cattolica »

A pagina 2

ROMA

Il Senato accademico ricatta gli studenti

A pagina 11

Le liste del PCI al primo posto

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le liste del PCI alla Camera e delle sinistre unite al Senato

A PAGINA, 7, 8 e 9

Presentate ieri in tutte le circoscrizioni - Anche le liste unitarie PCI-PSIUP e indipendenti per il Senato avranno il n. 1 nella grande maggioranza dei collegi. E' una tradizione che i rappresentanti del nostro partito hanno fatto valere anche questa volta a Roma, Milano, Napoli, Genova, Firenze, nelle Marche, in Sardegna, in Umbria e in tutta la Puglia presentandosi puntualmente in un'ora e 8 di ieri mattina - nelle cancellerie delle Corti d'Appello o dei tribunali dove si svolge questa parte degli adempimenti elettorali fino al 4 aprile, vale a dire fino al termine che la legge prescrive per il deposito delle liste (il 450 gennaio prima della apertura delle urne). Nella maggior parte delle circoscrizioni il secondo posto andrà al PSIUP. DC e socialisti non hanno ancora presentato le candidature che attendono di essere ratificate definitivamente dagli organismi centrali dei due partiti.

Nella quasi totalità delle circoscrizioni le liste del PCI avranno il numero 1. Anche le liste unitarie PCI-PSIUP per il Senato saranno al primo posto nella grande maggioranza dei collegi. E' una tradizione che i rappresentanti del nostro partito hanno fatto valere anche questa volta a Roma, Milano, Napoli, Genova, Firenze, nelle Marche, in Sardegna, in Umbria e in tutta la Puglia presentandosi puntualmente in un'ora e 8 di ieri mattina - nelle cancellerie delle Corti d'Appello o dei tribunali dove si svolge questa parte degli adempimenti elettorali fino al 4 aprile, vale a dire fino al termine che la legge prescrive per il deposito delle liste (il 450 gennaio prima della apertura delle urne). Nella maggior parte delle circoscrizioni il secondo posto andrà al PSIUP. DC e socialisti non hanno ancora presentato le candidature che attendono di essere ratificate definitivamente dagli organismi centrali dei due partiti.

Tanto nella DC quanto nel PSU l'esame delle liste ha preso parecchio tempo. Nella DC sono tuttora aperte le controversie di Monza (dove i dirigenti locali si oppongono alla designazione di un candidato esterno) e di Brindisi (la corrente di sinistra ha lasciato il partito). A Frosinone la crisi che ha investito il partito dopo l'esclusione dalle liste del sen. Fanelli (dimissionari 37 sindaci e 51 segretari di sezione) coinvolge l'amministrazione comunale del capoluogo. Al momento di votare il bilancio r. r.

(Segue in ultima pagina)

Cecoslovacchia ed Europa

LO SVILUPPO degli avvenimenti cecoslovacchi è stato rapido. Privato all'inizio di gennaio della carica di primo segretario del partito, Antonin Novotny, ha abbandonato anche la funzione di capo dello Stato. Le sue dimissioni sono un momento importante nella vita della Repubblica socialista cecoslovacca. Il valore dell'avvenimento sta sia nel modo con cui vi si è arrivati, poiché si è trattato di una lotta politica condotta con mezzi democratici, cui tutto il partito e il paese sono stati chiamati a partecipare, sia nelle sue conseguenze, poiché si tratta di qualcosa di più di un semplice mutamento di persone, pure ad altissimo livello. Tra pochi giorni infatti dovrebbe essere approvato e pubblicato un nuovo « programma di azione » del partito comunista cecoslovacco, la cui idea dominante sarà lo sviluppo di una vita profondamente democratica nel quadro del sistema socialista che il paese si è dato.

Abbiamo seguito con estremo interesse sin dall'inizio il processo di rinnovamento che si è aperto in Cecoslovacchia con le riunioni di dicembre e gennaio del Comitato centrale. Era un interesse legittimo innanzitutto perché l'iniziativa del nuovo corso era scaturita dall'interno dello stesso partito cecoslovacco, un partito cui siamo legati da antichi vincoli di solidarietà e di amicizia. Ma lo era anche perché ci sembrava e ci sembra che quel processo vada in una direzione che è a noi particolarmente vicina, una direzione in cui crediamo, e che più volte abbiamo auspicato, pur rifiutando ogni ingenuità negli affari di altri partiti.

Crediamo cioè in un'avanzata verso il socialismo che si accompagni con una continua estensione della democrazia. E' questo il nostro programma. Vi abbiamo creduto innanzitutto per il nostro paese. Ma vi abbiamo creduto anche per l'insieme dei popoli del nostro continente. Questo non perché vi sia fra noi chi debbono camminare, ma piuttosto perché siamo convinti che solo su una via di progresso, che sia socialista e che del socialismo valorizzi nello stesso tempo tutto il suo contenuto di radicale democrazia, i popoli europei possano sempre più avvicinarsi l'un l'altro ed avere nel mondo moderno una funzione di progresso.

PER QUESTO noi abbiamo sempre capito ed appoggiato il valore rivoluzionario della profonda trasformazione che, pur tra errori e difficoltà, si è prodotta dopo la seconda guerra mondiale nei paesi dell'est europeo: è una trasformazione che ha dato a questi stessi paesi un nuovo peso e una nuova autorità nel mondo. Ciò vale anche per la Cecoslovacchia e per quella grande lotta di masse (i nostri avversari la chiamano sprezzantemente il « colpo di Praga ») che esattamente vent'anni fa portò al potere il partito comunista, già forte con le sue alleanze, dell'appoggio della maggioranza della popolazione. Il cammino percorso dall'est europeo ha trasformato il volto di tutto il nostro continente. Ma noi abbiamo anche sentito come questa trasformazione avrebbe manifestato appieno il suo significato quando si fosse proceduto verso quello sviluppo della democrazia socialista, che il nuovo sistema sociale per la sua stessa natura presuppone.

L'evoluzione che la Cecoslovacchia sta scegliendo non è facile. La lotta politica che vi si è sviluppata ha già avuto momenti aspri. Nessuno può escludere che vi siano altre asprezze in avvenire. L'imperialismo guarda al processo in corso in quel paese con la sola speranza di potersi ingegnere per dare un colpo al socialismo. Nella Germania occidentale si spera di sfruttare la lotta politica cecoslovacca per modificare a proprio vantaggio l'equilibrio europeo. Col « caso Sejna » la CIA ha già dimostrato che non bada a mezzi pur di realizzare i suoi scopi di sovversione: e le autorità italiane con gli analoghi « servizi » nostrani hanno dimostrato di essersi ridotte al semplice rango di « passa-spia » per conto della CIA (Sejna è stato in Italia prima di andare in America). Contro questi pericoli, garanzia di un efficace sviluppo del processo socialista e democratico in corso in Cecoslovacchia, è ancora una volta la ferma guida di un partito comunista, che ha rivelato negli ultimi mesi di avere nel suo interno tali e tante forze di rinnovamento.

LA LETTURA della stampa italiana di questi giorni, a cominciare da quella dei partiti di governo, è d'altra parte la manifestazione di una vecchia incapacità di rinunciare alla più banale faziosità. Negli avvenimenti cechi Rumor e l'Avanti! cercano un puro pretesto di propaganda elettorale, nonostante l'esperienza che insegna quanto poco questi pretesti valgano. Anche nel momento in cui un partito comunista è impegnato in una grande battaglia, il cui valore socialista e democratico non può essere negato, ci si preoccupa solo di trovare il modo di attaccare il comunismo proprio per quella battaglia. Si usa la parola Europa ad ogni momento e poi si rinuncia a comprendere quel che di profondo in Europa si produce e può prodursi proprio per merito dei comunisti. Per i cecoslovacchi questo potrà rappresentare qualche difficoltà supplementare, ma forse li aiuterà anche ad avvertire la natura complessa degli ostacoli che li attendono. Quanto a noi, auguriamo ai compagni cecoslovacchi successo nelle loro battaglie per un nuovo sviluppo della loro società, sapendo che il migliore appoggio che possiamo dargli è innanzitutto una avanzata delle stesse idee di socialismo e di democrazia nel nostro paese.

Giuseppe Boffa

Prosegue la sfida aggressiva dei capi israeliani

L'ONU condanna Israele Tel Aviv ammassa truppe

Il concentramento militare sarebbe in corso fra il lago di Tiberiade e Beisan - Giornalisti ricevuti al comando di El Fatah, a Karameh - Nasser favorevole a un vertice arabo



L'ARRIVO DEL COSMONAUTA Gherman Titov, il cosmonauta sovietico che il 6 e il 7 agosto 1961 volò per 25 ore attorno alla Terra, è giunto all'aeroporto di Fiumicino. Titov fa parte della delegazione sovietica che sarà presente all'apertura della Rassegna Elettronica dell'EUR, a Roma.

AMMAN, 25.

A poche ore di distanza dalla condanna di Israele da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, un'allarmante notizia è giunta ad Amman: le truppe israeliane si stanno ammassando lungo il Giordano, nella zona sud del Lago di Tiberiade e di Beisan. L'informazione è riferita stasera dall'agenzia Associated Press. Mancano fino a questo momento altri elementi su questo nuovo inquietante sviluppo dell'aggressività sionista. Ma le dichiarazioni fatte ieri sera dal ministro della Difesa israeliano gen. Moshe Dayan sulla necessità di intraprendere una campagna, forse una lunga campagna per conservare le posizioni « conquistate » nella guerra di giugno, non lasciano dubbi sul disegno del comando di Tel Aviv.

La tensione sul Giordano continua ad essere acutissima: anche oggi si è sparato, con impiego di artiglierie e mitragliatrici nei pressi di Um Taut, Al Karan e Abu Arrus. I giordani accusano gli israeliani di aver sparato con cannoni da 72 e quindi con cannoni da 105. Nella notte scorsa due partigiani arabi, secondo Tel Aviv, sono rimasti uccisi in uno scontro avvenuto nella stessa zona. Uno scontro precedente nella valle di Beisan era costato la vita a un soldato israeliano, mentre altri tre erano rimasti feriti.

Un gruppo di giornalisti è stato oggi ricevuto a Karameh (a cinque chilometri dal Giordano) da un portavoce della organizzazione di resistenza El Fatah, contro la quale, come si sa, era ufficialmente diretto il bombardamento di giovedì 25 partigiani di El Fatah sono rimasti uccisi e altri 14 feriti. Il portavoce ha detto che in tre anni, se i governi arabi non porranno ostacoli, El Fatah potrebbe concludere vittoriosamente la sua lotta: « Le masse ci appoggiano ma i governi non lo fanno; essi sono gli ultimi ad aiutarci. Noi non interferiamo negli affari interni di nessun Paese arabo. Noi combattiamo soltanto nel territorio arabo occupato. Il nostro scopo è di edificare in Palestina uno Stato per gli arabi e per gli ebrei, senza discriminazione ». Il portavoce ha precisato che nei combattimenti di giovedì 25 partigiani di El Fatah sono rimasti uccisi e altri 14 feriti.

E' opportuno riferire qui anche una dichiarazione di un dirigente di El Fatah al corrispondente del Monde a Beirut. Aveva destato sorpresa il fatto che, benché il comando giordano avesse avvertito con 24 ore di anticipo El Fatah dell'imminente attacco israeliano, i guerriglieri palestinesi restarono al loro posto a sostenere l'urto dell'aggressore. « Non potevamo ritirarci dalla linea del fuoco », ha dichiarato il dirigente di El Fatah - per lasciare faccia a faccia la Legione araba (cioè l'esercito giordano) e i soldati di Dayan. Il re Hussein, allora, avrebbe avuto tutte le ragioni per arrestarli e proibire le nostre attività ».

Sul piano politico, è da segnalare che al Cairo il portavoce ufficiale del governo egiziano El Zayid ha dichiarato in una conferenza stampa che la RAU « ritiene necessaria la convocazione di un " vertice " arabo e ritiene che esso avrà luogo ». Ha aggiunto che per essere utile, questa conferenza deve essere (Segue in ultima pagina)



GIORDANIA - Militari e cittadini giordani visitano un carro armato israeliano catturato durante l'aggressione compiuta giovedì scorso dalle forze di Tel Aviv

SARDEGNA

Manifestano i minatori contro i licenziamenti

Occupata la sede del Municipio di Iglesias e i pozzi di una miniera - Richiesti 1500 licenziamenti - Verso lo sciopero generale?

Tribuna elettorale

Giovedì 28 Ingrao alla TV



Giovedì 28 marzo alle ore 22 la TV metterà in onda il primo dibattito elettorale a cui parteciperanno la DC, il PCI, il PSU e il MSI.

Tema del dibattito sarà: « Qual è il bilancio della IV legislatura repubblicana? ».

Organizzate l'ascelto

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25. 700 minatori, dopo aver marciato dai cantieri fino al municipio di Iglesias e manifestato per l'intera mattina nelle strade cittadine, hanno occupato la sede del municipio. Gli operai sono decisi a restare nei locali del Comune fino a che la Giunta regionale ed il governo centrale non interverranno con la massima urgenza ed energia per bloccare i licenziamenti già attuati o in via di attuazione (millecinquecento in totale) da parte delle società monopolistiche Montedison e Pertusola. Quest'ultima, ha deciso di chiudere alcuni pozzi: 50 dipendenti, licenziati fin da oggi, si sono rifiutati di abbandonare il posto di lavoro e si trovano asserragliati nella miniera di Santa Lucia.

La situazione è precipitata al tal punto che i sindacati stanno decidendo di proclamare uno sciopero generale per le prossime ore. Questo pomeriggio si è riunita d'urgenza a Cagliari la segreteria confederale della Camera del lavoro che ha confermato la volontà dei minatori e delle popolazioni di resistere davanti a qualunque tentativo di smobilizzazione dell'industria estrattiva.

Secondo le notizie diramate dalla stessa Giunta regionale, dopo la società Pertusola, la quale sta procedendo ai licenziamenti (Segue in ultima pagina)

Gli atti al Parlamento dopo le elezioni

STA INDAGANDO SU 7 MINISTRI LA PROCURA DELLA REPUBBLICA

Sotto inchiesta gli ultimi titolari dei dicasteri del Lavoro e del Turismo: Bosco, Delle Fave, Sulle, Zaccagnini, Bertinelli, Folchi e Corona - Distratti dal bilancio gli interessi corrisposti dalle banche

La procura della Repubblica di Roma ha messo sotto inchiesta due ministri, quello del Lavoro e quello del Turismo e Spettacolo, e sette dei ministri che negli ultimi anni hanno guidato i due dicasteri: il democristiano Folchi e il socialista Corona, per il Turismo e Spettacolo, i democristiani Bosco, Delle Fave, Sulle e Zaccagnini e il socialista Bertinelli, per il Lavoro.

Le indagini, condotte dai sostituti procuratori Pallara e Lojaccono, sono dirette a trovare la conferma o la smentita di fatti che si preannunciano gravissimi. I due ministri avrebbero depositato in banca somme molto ingenti - dell'ordine di svariati miliardi - percependo interessi altissimi, che non sarebbero poi stati messi in bilancio, per essere invece usati per premi sociali, per spese non previste nei vari capitoli di bilancio e, sembra, anche per il finanziamento di partiti politici.

L'inchiesta, stando a notizie raccolte ieri mattina in qualificati ambienti del Palazzo di Giustizia di Roma, si trova già in una fase avanzata. I risultati fin qui raccolti, proprio per il loro peso, hanno in un certo senso messo il bastone tra le (Segue in ultima pagina)

OGGI

NOI CREDIAMO di sapere la ragione vera per la quale il generale Westmoreland, il nostro Westy, è stato, come dicono le persone volgari, sicuro. Deve trattarsi di motivi commerciali, i quali saltano agli occhi se si considera quanto ha scritto di Westmoreland, il 2 febbraio, il settimanale americano Time, uno dei periodici più diffusi del mondo.

Si tratta di uno « steltoncino » che traduciamo alla lettera: « Il primo in guerra, il primo in pace, il primo nei cuori della Fashion Foundation (l'istituto americano per la moda). Sarebbe costui il generale William Westmoreland, comandante statunitense nel Vietnam

Moda e divise

e figura di primo piano, quest'anno, nella lista degli uomini meglio vestiti. Westmoreland è stato scelto - ha detto Charles Richman, della Fashion Foundation - perché "quando vede un militare che indossa una uniforme veramente piacevole da vedersi, la gente è colta da un fremito: è ben questo, in fin dei conti, lo scopo delle uniformi. Di quest'ultima vittoria il generale non è stato ancora informato. Dopo tutto - ha concluso Richman - siamo in guerra".

Fin qui, testualmente, « Time », ed è dunque chiaro che Westy non è stato sberleffiato. Lo si rivale in America per dare impulso alla moda maschile, seriamente minac-

Portobracce

Trapani

Al 100 per cento il tesseramento al Partito

TRAPANI, 25. La federazione comunista di Trapani - una delle province siciliane duramente colpite dal terremoto - ha annunciato oggi di aver raggiunto il 100 per cento degli iscritti al Partito dello scorso anno, con 800 reclutati.

Il risultato è particolarmente significativo, dato che centinaia di persone hanno abbandonato i centri della provincia colpiti dal sisma, e le organizzazioni del partito sono state e sono fortemente impegnate nell'opera di soccorso e di ricostruzione. In un telegramma al compagno Longo i comunisti di Trapani, annunciando il risultato raggiunto, si impegnano a portare avanti la campagna politica per il reclutamento al partito.